



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

SINISCOLA (NU), SANTUARIO DI SANT'ELENA IMPERATRICE
RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il santuario di Sant'Elena Imperatrice è un complesso composto dall'omonima chiesa con i locali adiacenti, dalle vicine cumbessias e da un'area verde racchiusa da una cinta muraria. Si colloca a breve distanza dal centro abitato di Siniscola, nella località nota come Cuccuru de Janas.

La chiesa intitolata a Sant'Elena venne edificata intorno alla fine del XVIII secolo in luogo di un edificio preesistente dedicato ai Santi Sisto e Andrea.

Ci dà notizia di tale riedificazione e reintitolazione, datandola al 1796, il Casalis, il quale annota che la chiesa risulta ubicata nella stessa regione in cui sorgeva una cappella dedicata a San Sisto papa e martire e a Sant'Andrea apostolo¹. Inoltre nel 1860 il rettore Salvatore Carboni, in una lettera indirizzata al vicario capitolare, scrive: "*Era infatti la chiesa di S.Sisto Parochia d'una piccola popolazione ivi esistente anticamente; veniva dal fu Notaio Puxeddu riattata con oblazioni ed aiuto di tutta la popolazione facile a prestarsi in simili occorrenze e cambiato il titolo in Sant'Elena alla Chiesa, sebbene la regione dicasi tutt'ora di San Sisto*"². Verosimilmente, quindi, l'attuale chiesa di Sant'Elena è stata ricostruita sulle preesistenze della chiesa dei Santi Sisto e Andrea.

La datazione indicata dal Casalis è confermata indirettamente dalla *Relazione e nota sui censi* del rettore Simone Ventura, risalente al 1738, e dalle risposte del curato Pilurcy ad un questionario del 1777: entrambi, in località Cuccuru de Janas, elencano unicamente la chiesa dedicata ai Santi Sisto e Andrea³. Il rettore Salis invece, nel rispondere a un questionario del 1803, fa riferimento esplicito alla chiesa rurale di Sant'Elena, la cui realizzazione si può pertanto far risalire agli anni compresi tra il 1777 e il 1803⁴.

Mentre la famiglia Puxeddu rivendica da sempre la costruzione della chiesa come propria opera esclusiva, a detta del rettore Carboni essa fu "*riattata con oblazioni ed aiuto di tutta la popolazione*", anche se i Puxeddu – molti dei quali hanno trovato sepoltura all'interno dell'edificio sacro – ne hanno curato le riparazioni periodiche e necessarie nel corso del tempo, promuovendo la celebrazione annuale della festa della Santa. Il Carboni afferma inoltre che "*La famiglia [Puxeddu] acquistati i terreni d'intorno, nessuno in buona fede reclamando, e perché potenti ed influenti sull'animo dei Paroci, chiusero i terreni e, dentro, la Chiesa stessa*". Nel 1803 la chiesa risulta in buone condizioni, grazie al romito Salvatore Dore, il quale si occupava della

1 G. Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. Il Re di Sardegna*, vol. XIII, Torino, Gaetano Maspero libraio e G. Marzorati tipografo, 1845.

2 Archivio Diocesano di Nuoro, cartella Siniscola.

3 Archivio Arcivescovile di Cagliari.

4 Archivio Arcivescovile di Cagliari.





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

manutenzione ordinaria dell'edificio. Nel 1860 la già citata lettera del rettore Carboni ne lamenta invece lo stato di rovina.

Tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo la chiesa venne riedificata su iniziativa del cavaliere Giovanni Puxeddu. Dal testamento olografo dello stesso si può desumere che nel 1901 la ricostruzione fosse stata avviata ma non conclusa: "*Siccome non ho ancora ultimato la Chiesa di Sant'Elena...*". Le opere dovettero essere terminate entro il 1910, quando il Monsignor Luca Canepa, durante una visita pastorale, benedisse le campane della chiesa riedificata⁵.

La chiesa di Sant'Elena dovette essere sin dalle origini il centro di un piccolo insediamento, come testimoniato anche dal Casalis nell'opera citata: "*Anche intorno a questo sito appajono vestigia di abitazione*".

Il santuario è situato su un'altura posta a breve distanza dal centro di Siniscola, tra questo e il mare. Il sito presenta un evidente pregio paesaggistico per la sua posizione dominante sui terreni agricoli circostanti, coltivati prevalentemente a vigneto, e per le vedute panoramiche che gode verso il litorale tirrenico, a Est, e verso il Monte Albo e l'abitato di Siniscola a Ovest.

Il complesso occupa un'area dalla geometria irregolare delimitata da un muro di cinta in pietra intonacata e accessibile da due cancelli posti a Est e Ovest. All'interno del recinto, in posizione pressoché centrale, è situata la chiesa con i locali annessi, mentre sul confine Nord è presente un ulteriore corpo di fabbrica indipendente, in parte chiuso e in parte porticato, identificabile come cumbessias.

La chiesa si sviluppa su un'unica navata conclusa da un'abside a pianta semicircolare, ed è coperta da una volta a botte in laterizio scandita da una serie di archi impostati su paraste. Allo stato attuale il paramento della volta si presenta a vista, ma la documentazione fotografica agli atti di questa Soprintendenza testimonia che almeno sino all'anno 2014 la struttura era intonacata. Il pavimento in cementine esagonali rosse, nere e grigie è con ogni probabilità di fattura più recente rispetto alla fabbrica.

L'altare è realizzato in pietra e stucco dipinto a finto marmo, con gradini in marmo bianco e fastigio curvilineo terminante in volute laterali, al colmo del quale è un vaso sacro da cui si erge la croce; nella lunetta è dipinta la figura coronata di *San Costantino*, con spada e vessillo, mentre sui riquadri ricavati tra le lesene che fingono una partizione di quattro pilastri pendono festoni di fiori. Il Santo è venerato soprattutto nelle regioni che più forte vissero l'influsso bizantino, come la Sardegna, legata alla sua figura da un culto profondo che ha forse il suo apice nel santuario di Sedilo e nell'*Ardia* a lui dedicata, nonché in quella di Pozzomaggiore. Non si conosce l'autore dei dipinti, non privo di capacità e tecnica, ma l'opera può essere ricondotta a quei lavori avviati nel primo Novecento dal cavaliere Puxeddu. La nicchia centrale, in modo del tutto inconsueto e poco ortodosso, è occupata da due statue dedicate a *Sant'Elena*, una più antica (presumibilmente coeva alla riedificazione e nuova intitolazione della chiesa nell'ultimo quarto del XVIII secolo), e una più recente, novecentesca. La più antica delle due, purtroppo in cattivo stato conservativo (mostra un importante attacco di agenti xilofagi e diffuse e pesanti ridipinture, nonché una preoccupante rimozione degli strati sovrammessi sull'incarnato del

5 Archivio Parrocchiale di Siniscola





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

volto, fatta da mano imperita), sembrerebbe potersi ricondurre a bottega napoletana, uno dei tanti, graziosi simulacri importati dagli attivissimi mercanti campani.

Il coro ligneo, in discrete condizioni conservative, è un interessante e gradevole manufatto che abbina un sobrio partito decorativo, giocato sulla bicromia del legno chiaro e del legno scuro ebanizzato (listelli, cornice superiore, elementi decorativi a pigna), a una struttura rigorosa degli scanni, organizzati in segmenti rettangolari con schienale intagliato da una fitta modanatura a bastoncino stonato, mentre nelle cornici perimetrali compaiono fregi vagamente fitomorfi; al di sopra dello scanno centrale – il più ornato, con rosette esapetali e un ovale fittamente intagliato e cerchio con bottone centrale – è una tabella di legno più scuro intagliata a mostrare, a rilievo, le seguenti iniziali: GM e GP, che potrebbero indicare appunto Giovanni Puxeddu, patrocinatore dei lavori di riedificazione intrapresi nel primo decennio del Novecento, e sua moglie Giuseppina Musio. Il gusto espresso da questo manufatto conferma senz'altro tale datazione, testimoniando un eclettismo dovuto anche all'influsso della tradizione sarda dell'intaglio (le rosette sono ad esempio tipiche anche della decorazione delle casse tradizionali) abbinato ad elementi caratteristici dell'ornato ottocentesco per tale genere di arredo sacro.

Il prospetto principale rivolto a Ovest, in stile neoclassico, appare fortemente caratterizzato dalla presenza dell'ordine gigante: quattro semicolonne di ordine ionico si ergono sull'alto basamento a sorreggere la trabeazione sulla quale poggia il frontone triangolare che costituisce il coronamento terminale della facciata, affiancato da due campanili a vela tra loro simmetrici. In asse con il portone d'ingresso principale si apre una finestra semicircolare, replicata in forme identiche nella parte alta delle facciate laterali.

Ai prospetti laterali dell'edificio sacro sono addossati due volumi più bassi, connessi da un porticato lungo il fronte posteriore. Sul lato Nord troviamo un corpo di fabbrica suddiviso in tre ambienti con funzioni di soggiorno. Sul lato Sud si trova la sagrestia, accessibile sia dal presbiterio che dall'esterno, attraverso una piccola loggia in cui è presente anche un ingresso secondario alla navata. Nello stesso loggiato alla data odierna sono affisse due lapidi funerarie in memoria del sacerdote Costantino Puxeddu (morto nel 1837 all'età di 37 anni) e di Matteo Puxeddu (morto nel 1844 all'età di 55 anni), di cui non è nota la collocazione originaria, ma che presumibilmente erano poste all'interno dell'edificio sacro. In marmo bardiglio, piuttosto semplici, recano epigrafi a lettere capitali incise e un ornato costituito dal consueto simbolo di morte, il teschio con tibie incrociate.

Il corpo di fabbrica delle cumbessias, che costituisce in gran parte il confine Nord del santuario, si articola in due volumi di differente estensione ed altezza, l'uno porticato e l'altro chiuso.

Tutti gli annessi della chiesa presentano coperture di tipo tradizionale con travatura lignea e incannucciato e murature intonacate e tinteggiate di bianco. Sebbene risultino evidenti alcuni interventi di manutenzione realizzati con materiali incongrui ed altre lievi alterazioni subite nel tempo dal complesso, questo conserva ancora un impianto perfettamente leggibile e degli elementi architettonici di valore storico.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel: 079 2067400

PEC: mbac-sabap-ss@mailcert.beniculturali.it – PEO: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Per i caratteri architettonici e storico artistici di pregio sin qui descritti, perché testimonianza della lunga frequentazione e devozione religiosa che ha caratterizzato la storia di questa località sino ad oggi, e perché elemento qualificante del contesto paesaggistico in cui si inserisce, si ritiene che il santuario di Sant'Elena Imperatrice rivesta un interesse storico e artistico particolarmente importante, e si propone che venga sottoposto a tutela ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Il funzionario architetto

Arch. Francesca Frassetto

Il funzionario storico dell'arte

Dott.ssa Maria Paola Dettori

Visto
Il Soprintendente
Prof. Arch. Bruno Billeci